

GIRA la VOCE...126

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

abbiamo appena fatto festa a 32 bambini che nella nostra comunità per la prima volta si sono seduti alla mensa preparata da Dio per i suoi amici e si sono nutriti del Cibo che toglie la fame e dona la vita davvero.

Adesso, per i loro genitori e per la comunità inizia una sfida: essi vanno aiutati affinché la fame non li porti dietro a tante illusioni e sirene che a poco a poco li porterebbero lontani dalla parrocchia e da Gesù. Non possiamo trattenerli, ma non possiamo neppure dormire, come se non si perdessero nulla lontani da Dio. Vanno aiutati a frequentare con una cadenza sana e utile i sacramenti della riconciliazione e della comunione. Se si allontanano perché stanno maturando una fede più forte provocata da domande, dubbi, crisi... va benissimo, ma se rimangono lontani dal bene perché noi stessi indichiamo altri paradisi artificiali e vuoti allora è d'obbligo qualche domanda su quello che vogliamo lasciare come eredità a questi figli che ci sono stati affidati. Quale tipo di ricchezza pensiamo possa veramente renderli nobili? Quale ricchezza vale la pena inseguire? Quale ricchezza è al riparo da ladri e ruggine e che non dobbiamo difendere noi, ma è lei che difende noi quando arrivano i momenti difficili?

Preghiamo per queste bambine e per questi bambini perché mantengano sempre nel loro intimo una forte nostalgia di cose belle, vere e grandi; perché possano tenere acceso nella vita il fuoco del vangelo e l'amicizia con Gesù.

Venerdì 7 giugno celebreremo la **solennità del S. Cuore di Gesù**. Noi padri e le nostre suore siamo legati alla spiritualità del S. Cuore. Le famiglie a cui apparteniamo, nella loro storia hanno guardato al Cuore di Cristo. È una spiritualità relativamente recente che spinge alla verità e alla sostanza della relazione con Dio. Il rischio c'è sempre: quello di perdersi dietro a scadenze, norme, leggi, rituali, tradizioni, modi di fare... imprigionati dallo scrupolo preciso delle cose da fare senza fissare l'attenzione al "cuore" di tutto quello che si fa.

Il cuore di Dio è pieno e traboccante di misericordia. Gesù lo ha raccontato in tutta la sua vita terrena fino al tramonto di quel venerdì tragico e luminoso in cui offrì se stesso senza chiedere nulla e regalando tutto. La misericordia è ciò che siamo invitati a sperimentare nella comunità nella quale siamo stati raccolti. Non siamo chiamati a fare solo un'esperienza di amicizia reciproca tra noi, ma ad accogliere questo amore che Dio elargisce. La misericordia è il cuore dell'esperienza alla quale siamo tutti chiamati. La misericordia è nello stesso tempo la scuola alla quale dobbiamo guardare per crescere. Chiamati a vivere di amore gratuito (che non si merita e non si compra) e a maturare nell'amore gratuito (che non si vende e nulla si aspetta o pretende).

Noi, insieme alle suore, cerchiamo di dare forma a questo amore e a questa scuola con l'**adorazione quotidiana** che facciamo la mattina nella cappella universitaria. Sia la preghiera il luogo dove ci lasciamo trovare, dove ci fermiamo per farci raggiungere e dove il Signore ci aspetta per farsi raggiungere.

Il Signore vi benedica.

p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo

IMPEGNATI A SEMINARE AMORE

*Dal discorso del Santo Padre Francesco ai sacerdoti e consacrati nella visita a Verona. Basilica di S. Zeno
Sabato 18 maggio 2024*

Una fede va tradotta nell'audacia della missione. Ci serve questo anche oggi: l'audacia della testimonianza e dell'annuncio, la gioia di una fede operosa nella carità, l'intraprendenza di una Chiesa che sa cogliere i segni del nostro tempo e rispondere alle necessità di chi fa più fatica. Audacia, coraggio, capacità di incominciare, capacità di rischiare. A tutti, lo ripeto, a tutti dobbiamo portare la carezza della misericordia di Dio.

L'audacia di una fede operosa nella carità, voi l'avete ereditata dalla vostra storia. E allora vorrei dirvi con San Paolo: «Non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene» (2 Ts 3,13). Non cedete allo scoraggiamento: siate audaci nella missione, sappiate ancora oggi essere una Chiesa che si fa prossima, che si avvicina ai crocicchi delle strade, che cura le ferite, che testimonia la misericordia di Dio. È in questo modo che la barca del Signore, in mezzo alle tempeste del mondo, può portare in salvo tanti che altrimenti rischiano di naufragare. Le tempeste, come sappiamo, non mancano ai nostri giorni, ce ne sono tante, non mancano. Molte di esse hanno la loro radice nell'avarizia, nella cupidigia, nella ricerca sfrenata di soddisfare il proprio io, e si alimentano in una cultura individualista, indifferente e violenta. Le tempeste, per la maggior parte, vengono da qui.

Questo auguro a voi e alle vostre comunità: una "santità capace", una fede viva che con carità audace semini il Regno di Dio in ogni situazione della vita quotidiana. E se il genio di Shakespeare si è fatto ispirare dalla bellezza di questo luogo per raccontarci le vicende tormentate di due innamorati, ostacolati dall'odio delle rispettive famiglie, noi cristiani, ispirati dal Vangelo, impegniamoci a seminare ovunque un amore: dove c'è odio, che io metta amore, dove c'è l'odio che io sia capace di seminare amore. Un amore più forte dell'odio – oggi c'è tanto odio nel mondo –, seminare un amore più forte dell'odio e più forte della morte. Sognatela così, Verona, come la città dell'amore, non solo nella letteratura, ma nella vita.

IL PAESE NON CRESCERÀ SE NON INSIEME

Nota sul tema dell'autonomia differenziata della Consiglio Episcopale Permanente (CEI) approvata il 22 maggio nel corso dei lavori della 79ª Assemblea Generale. Raccoglie e fa proprie le preoccupazioni emerse dall'Episcopato italiano su questo provvedimento del governo.

«Il Paese non crescerà se non insieme». Questa convinzione ha accompagnato, nel corso dei decenni, «il dovere e la volontà della Chiesa di essere presente e solidale in ogni parte d'Italia, per promuovere un autentico sviluppo di tutto il Paese». È un fondamentale principio di unità e corresponsabilità, che invita a ritrovare il senso autentico dello Stato, della casa comune, di un progetto condiviso per il futuro.

Sono parole molto attuali anche oggi, in cui si discutono le modalità di attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario, secondo quanto consentito dal dettato costituzionale. Ed è proprio la storia del Paese a dirci che non c'è sviluppo senza solidarietà, attenzione agli ultimi, valorizzazione delle differenze e corresponsabilità nella promozione del bene comune.

Ci dà particolare forza l'esperienza di sinodalità delle nostre Chiese, grazie alla quale stiamo crescendo nella capacità di "camminare insieme" come comunità cristiane e con i territori e la comunità civile del Paese.

In particolare, crediamo che la parola "insieme" sia la chiave per affrontare le sfide odierne e la via che conduce a un futuro possibile per tutti. Siamo convinti infatti – e la storia lo conferma – che il principio di sussidiarietà sia inseparabile da quello della solidarietà. Ogni volta che si scindono si impoverisce il tessuto sociale, o perché si promuovono singole realtà senza chiedere loro di impegnarsi per il bene comune, o perché si rischia di accentrare tutto a livello statale senza valorizzare le competenze dei singoli. Solidarietà e sussidiarietà devono camminare assieme altrimenti si crea un vuoto impossibile da colmare. Con Papa Francesco, ripetiamo che «la fraternità universale e l'amicizia sociale all'interno di ogni società sono due poli inseparabili e coessenziali. Separarli conduce a una deformazione e a una polarizzazione dannosa» (Fratelli tutti, 142).

Da sempre ci sta a cuore il benessere di ogni persona, delle comunità, dell'intero Paese, mentre ci preoccupa qualsiasi tentativo di accentuare gli squilibri già esistenti tra territori, tra aree metropolitane e interne, tra centri e periferie. In questo senso, il progetto di legge con cui vengono precisate le condizioni per l'attivazione dell'autonomia differenziata – prevista dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione – rischia di minare le basi di quel vincolo di solidarietà tra le diverse Regioni, che è presidio al principio di unità della Repubblica.

Tale rischio non può essere sottovalutato, in particolare alla luce delle disuguaglianze già esistenti, specialmente nel campo della tutela della salute, cui è dedicata larga parte delle risorse spettanti alle Regioni e che suscita apprensione in quanto inadeguato alle attese dei cittadini sia per i tempi sia per le modalità di erogazione dei servizi.

Gli sviluppi del sistema delle autonomie – la cui costruzione con Luigi Sturzo, nel secolo scorso, è stata uno dei principali contributi dei cattolici alla vita del Paese – non possono non tener conto dell'effettiva definizione dei livelli essenziali delle prestazioni relative ai diritti civili e sociali che devono essere garantiti in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale.

Di fronte a tutto questo, rivolgiamo un appello alle Istituzioni politiche affinché venga siglato un «patto sociale e culturale» (Evangelii gaudium, 239), perché si incrementino meccanismi di sviluppo, controllo e giustizia sociale per tutti e per ciascuno.

*IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
Roma, 22 maggio 2024*

VENERDÌ 7 GIUGNO 2024

Ore 18.00 adorazione e vesperi

Ore 19.00 Eucarestia

A seguire momento di festa e di fraternità

L'Anno Santo 2025 si pone in continuità con i precedenti eventi di grazia. Nell'ultimo Giubileo Ordinario si è varcata la soglia dei duemila anni della nascita di Gesù Cristo. In seguito, il 13 marzo 2015, ho indetto un Giubileo Straordinario con lo scopo di manifestare e permettere di incontrare il "Volto della misericordia" di Dio, [3] annuncio centrale del Vangelo per ogni persona in ogni epoca. Ora è giunto il tempo di un nuovo Giubileo, nel quale spalancare ancora la Porta Santa per offrire l'esperienza viva dell'amore di Dio, che suscita nel cuore la speranza certa della salvezza in Cristo. Nello stesso tempo, questo Anno Santo orienterà il cammino verso un'altra ricorrenza fondamentale per tutti i cristiani: nel 2033, infatti, si celebreranno i duemila anni della Redenzione compiuta attraverso la passione, morte e risurrezione del Signore Gesù. Siamo così dinanzi a un percorso segnato da grandi tappe, nelle quali la grazia di Dio precede e accompagna il popolo che cammina zelante nella fede, operoso nella carità e perseverante nella speranza (cfr. 1Ts 1,3).

Sostenuto da una così lunga tradizione e nella certezza che questo Anno giubilare potrà essere per tutta la Chiesa un'intensa esperienza di grazia e di speranza, stabilisco che la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano sia aperta il 24 dicembre del presente anno 2024, dando così inizio al Giubileo Ordinario. La domenica successiva, 29 dicembre 2024, aprirò la Porta Santa della mia cattedrale di San Giovanni in Laterano, che il 9 novembre di quest'anno celebrerà i 1700 anni della dedicazione. A seguire, il 1° gennaio 2025, Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, verrà aperta la Porta Santa della Basilica papale di Santa Maria Maggiore. Infine, domenica 5 gennaio sarà aperta la Porta Santa della Basilica papale di San Paolo fuori le Mura.

In cammino verso il Giubileo, ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo rivolte a noi queste parole: «Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi» (Eb 6,18-20). È un invito forte a non perdere mai la speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta trovando rifugio in Dio.

L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo.

FRANCESCO, SPES NON CONFUNDIT Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 nn. 6 e 25

Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria



Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785

www.parrocchiasanpaoloapostolodehoniani.it

 Parrocchia S. Paolo Apostolo - Padri Dehoniani

 [parrocchia_s.paoloap_dehoniani](https://www.instagram.com/parrocchia_s.paoloap_dehoniani)